

Pavia-Palma, una fitta coltivazione a campi, gelsi e spessi filari di viti e d'alberi, alte e robuste siepi di robinie, le quali accompagnano le due roggie di Palma e d'Udine e i fossi di scolo che corrono lateralmente alle strade, mascherano la vista e rendono meno agevoli i movimenti d'armi a cavallo. Gli accidenti topografici di maggior interesse militare in questa zona sono i torrenti Corno e Cormor.

Fra Rauzicco, al confluente del T. Petoco, e Meretto di Tomba il T. Corno solca sinuosamente un largo e profondo avvallamento, la cui larghezza massima corrisponde a Nogaredo e a Meretto, ove non misura meno di 1600-1800^m, e la cui profondità va gradatamente decrescendo da nord a sud, variando fra un massimo di 25-30^m tra Rodeano e Rauzicco, ed un minimo di 6-8^m a Meretto. I due ciglioni che limitano codesto avvallamento svolgonsi quasi ad eguale altezza da ambo le parti; solo a monte della cappella di S. Andrea quello in sinistra domina di alcuni metri il ciglione di destra. Quello cade ovunque con scarpa ripidissima, in molti punti scoscesa, inaccessibile fra Rive d'Arcano e Rivotta; erbosa, scoperta, accessibile a fanteria nel rimanente tratto: questo generalmente men ripido, in ispecie presso Rodeano e Nogaredo, ove s'interrompe con dolcissimo pendio in largo risalto pianeggiante, che sovrasta di pochi metri al fondo, in moltissimi punti risalibile senza difficoltà anche a cavalli. Il fondo dell'avvallamento è tutto coltivato a campi, con poche radure prative, non molto alberato, abbastanza scoperto. Il Corno vi scorre in letto largo 15-25^m, a fondo ghiaioso, generalmente asciutto, fra rive assai basse, fiancheggiate ad intervallo da piantagioni di robinie e di pioppi, quasi ovunque transitabile a fanteria, in molti punti a tutte le armi; cinque ponti lo attraversano a Rodeano, Co-seano, Nogaredo, Barazzetto e Meretto. — *V. pag. 54.*

Alquanto meno profondo ed assai meno vasto è l'avval-